

## Imprese & Territori

### Le mosse sul lingotto/1

# 1,12 miliardi

**RISULTATI NEL TRIMESTRE**  
L'export aretino verso la Turchia nel primo trimestre del 2023 era stato pari a 134 milioni, un anno dopo nello stesso periodo è balzato a 1,12 miliardi

# L'Eldorado è in Turchia, domanda boom per l'oro di Arezzo

**Metalli preziosi.** I dazi posti dal paese sulle importazioni extra Ue rilanciano le aziende del distretto: in tre mesi verso Ankara export per 1 miliardo in più

Luca Orlando

**D**ue tonnellate dirette in Turchia nel 2023, quasi 15 l'anno successivo. Per le vendite di metalli preziosi e semilavorati, aprile 2024 si presenta come un mese formidabile, con una domanda di oro in arrivo da Ankara in grado di muovere persino le statistiche nazionali Istat. Fiammata che dura ormai da qualche mese e infatti nel primo quadrimestre dell'anno, proprio a causa di questa voce di export, la Turchia è di gran lunga il migliore mercato di sbocco per il made in Italy, in crescita del 36% tra gennaio ed aprile. Pur non essendo ancora i dati di dettaglio, i valori di maggio (+30%, con un +372% legato alla voce "altre attività manifatturiere", quella dei metalli preziosi), lascia pensare che ancora una volta il boom sia legato proprio all'oro. Valori rilanciati certo anche dall'impennata delle quotazioni (in un anno si è passati da 55 ad oltre 70 euro al grammo) ma l'aspetto determinante come si è visto è il balzo esplosivo dei volumi: 41 tonnellate nel primo quadrimestre 2024, 13

nello stesso periodo 2023. Quantità aggiuntive che premiano il distretto italiano (ed europeo) più focalizzato sulla materia prima e i semilavorati, cioè quello di Arezzo, che è stato in grado di monopolizzare questo picco di domanda. Se infatti l'export aretino verso la Turchia per questa voce nel primo trimestre del 2023 era stato pari a 134 milioni, un anno dopo nello stesso periodo è balzato a 1,12 miliardi: in tre mesi ha già ampiamente superato l'intero 2023, 760 milioni. In termini generali, in questo settore l'export italiano verso la Turchia valeva l'8,3% del totale nel 2023, il 33% nel primo trimestre del 2024, con Ankara diventato il primo mercato di sbocco per il nostro oro, superando Stati Uniti, Svizzera, Francia ed Emirati Arabi. Trattasi peraltro di volumi aggiuntivi, non di una sostituzione di hub nei mercati di sbocco, tenendo conto che l'export di metalli preziosi

**Dalle 13 tonnellate esportate nel primo quadrimestre 2023 si è passati alle 41 nel 2024**

nazionale nel primo quadrimestre è stato di 5 miliardi dai 3 dell'anno precedente, con 100 tonnellate in più. «Abbiamo visto flussi enormi di domanda per prodotti primari e semilavorati - conferma Giordana Giordani, Presidente della Sezione Oreficeria e Gioielleria di Confindustria Toscana Sud - con un incremento importante di domanda ma legato a fenomeni particolari di approvvigionamento, non destinato a durare nel tempo. In Turchia ci sono aziende molto grandi e il paese si sta ponendo come hub di riferimento per Nord Africa e Medio Oriente. Alcuni miei clienti, ad esempio, hanno aperto sedi lì, preferendo la Turchia a Dubai. Ad ogni modo, anche grazie alla Turchia, il primo trimestre per il distretto aretino è andato benissimo».

«Da quello che ho potuto capire - spiega Fabio Scartoni di Orchidea Preziosi - le aziende turche hanno dovuto acquistare merce per le difficoltà di approvvigionamento sperimentate in altri mercati, premiando così l'Italia e in particolare Arezzo. Per darle un'idea, per noi i volumi dei semilavorati verso la Turchia sono aumentati di 5-6 volte: in un solo



**Caccia all'oro.**

La tassazione e i limiti sull'oro grezzo hanno rilanciato gli acquisti di semilavorati, con l'Italia a beneficiarne in modo particolare

### L'ANDAMENTO

#### Non solo effetto-prezzo

L'impennata dei valori dell'oro ha certamente spinto verso l'alto i volumi ma in realtà a decollare sono state anche le quantità. L'oro spedito verso Ankara è peraltro aggiuntivo rispetto a quello di altri paesi, non si tratta della sostituzione di un hub di sbocco. A livello nazionale nel primo quadrimestre del 2023 l'Italia aveva esportato verso il mondo 422 tonnellate d'oro, salite a 528 nel periodo gennaio-aprile 2024. Arezzo, che verso la Turchia esportava in genere un centinaio di milioni di euro di valore in oro al trimestre, è passata a 331 milioni a fine 2023, a 1,1 miliardi nel primo trimestre del 2024.

«Nel paese esiste anche un tema rilevante di inflazione - aggiunge Roberto Gennari, Head of sales di Italpreziosi, il colosso del distretto - tenendo conto di una perdita di potere d'acquisto che arriva al 75% in un anno. Il gioiello e l'oro in ge-

nerale sono beni rifugio per definizione, con una domanda che quindi cresce di molto».

A determinare questo spostamento verso l'Italia è però soprattutto una scelta politica e fiscale della Turchia: tenendo conto che proprio l'oro per Ankara rappresenta il primo prodotto di importazione per valore, la scelta è stata quella di provare a riequilibrare la bilancia delle partite correnti ponendo dei vincoli sugli acquisti di questa materia prima dall'estero. Fatto non banale, per un paese che rappresenta il settimo maggiore importatore d'oro al mondo. «Il Governo turco - spiega la presidente di Federorafi Claudia Piassero - ha deciso di tassare la materia prima oro e questo ha spostato la domanda sui semilavorati. Che ovviamente costano di più, tenendo conto di lavorazioni ed energia, gap che però la tassazione sulla materia prima grezza va ad annullare, rendendo anzi più conveniente per un'azienda turca importare ad esempio un filo d'oro, rifonderlo e poi lavorarlo ancora». Da agosto 2023 è scattato anzitutto un vincolo quantitativo, ponendo un massimo di 12 tonnellate al mese nell'importazione di oro grezzo, fatto questo che ha provocato un crollo di quasi l'80% delle importazioni di questa tipologia, a favore dei semilavorati. Altra scelta rilevante è stata quella di imporre dazi del 20% sulle importazioni di oro da paesi al di fuori dell'Unione europea, andando così a colpire in modo particolare i due principali fornitori storici della Turchia: Svizzera ed Emirati Arabi Uniti. Come risultato, tra gennaio e maggio del 2024 le importazioni di oro da questi paesi si sono ridotte rispettivamente del 56 e del 37%. Domanda soddisfatta altrove. E infatti, per converso, gli acquisti dall'Italia si sono invece impennati, portando il nostro paese, con un export di 8,5 miliardi di dollari complessivi, a diventare temporaneamente il quarto fornitore per la Turchia, superando proprio Svizzera ed Emirati Arabi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

117BE62BFEA710DC2


cobatraee.it

## Per la gestione di pannelli fotovoltaici giunti a fine vita, affidati a Cobat Raae.

### Risparmio e sostenibilità sono garantiti.



**Tecnologia avanzata** per il trattamento che permette il recupero di materie prime, garantendo sostenibilità ed efficienza.



Un **portale web** dedicato alla registrazione, alla geolocalizzazione e alla richiesta di ritiro dei pannelli, facile ed intuitivo.



**Garanzia di conferimento** in impianto, in rispetto dei target di riciclo previsti dalla normativa.



In caso di **impianti incentivati dal GSE**, trattenute per gli impianti registrati, pari alla metà di quanto richiesto dal Gestore.